



G.L.R.I.



LOGGIA HOCHMA 182



G.L.R.S.

La sacralità dell'agape

L'agape – come ha sottolineato il M.V. nella sua tavola – è una **condivisione, un banchetto comunitario**; pertanto esso ha sempre avuto un **carattere di sacralità**, come possiamo osservare nella religione cristiana, quella a noi più vicina. Nell'ambito del Cristianesimo, il momento ritualisticamente e simbolicamente più importante è certamente **l'eucarestia**, che segna il momento di contatto tra l'uomo e Dio: anche se materialmente Gesù Cristo non ha mai fatto questo gesto, poiché l'eucarestia venne introdotta nella ritualistica cristiana solo alcuni secoli dopo, tuttavia essa consiste in un momento dell'agape: Gesù spezza il pane e lo da ai suoi discepoli e dice: “Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi”. Poi prende il vino, lo offre ai discepoli e dice: “Prendete e bevete tutti; questo è il calice del mio sangue offerto per voi e per tutti in remissione dei peccati”. Gesù Cristo, attraverso l'offerta del pane e del vino, mette in contatto il materiale con il divino, sancendo, con l'identificazione corpo / pane, sangue / vino il suo estremo sacrificio per salvare l'umanità: e lo fa durante un'agape. E durante **un'ultima cena** annuncia ai suoi discepoli che da lì a poco qualcuno lo tradirà, affinché possa compiersi quel sacrificio estremo per cui è stato mandato sulla terra dal Padre: sacrificio senza il quale probabilmente sarebbe stato un semplice predicatore e non il Messia sceso dal Cielo per salvare l'umanità. E così come è durante un'agape l'ultima sua manifestazione terrena, lo è parimenti la sua prima manifestazione divina, il suo primo miracolo, che egli compie moltiplicando il vino durante **un banchetto di nozze** a Canaan; ed ancora, dopo il Discorso della Montagna, **moltiplicherà il pane e i pesci**. Ed ancora un'agape che Gesù sceglie per rendere palese la sua sostanza divina, **apparendo ai suoi discepoli** appunto durante un'agape, dopo la sua morte e resurrezione; è la prova che Gesù vuole dare della sua natura divina attraverso la sua resurrezione, e lo fa ancora una volta durante un'agape. L'agape, quindi, scandisce i momenti cruciali della vita terrena e divina di Cristo; è il momento preferito da Gesù per le sue manifestazioni divine ed umane. **La sacralità dell'agape** non è quindi qualcosa che si sono inventati i Massoni: è probabilmente qualcosa di insito, che fa parte da sempre dei misteri della spiritualità umana e che i Massoni, nella loro continua ricerca,

hanno tirato fuori dalla pietra grezza per trasportarla nella pietra levigata.

Fr. E.D.